

INFORMAZIONE E POTERE.

«Anche il precedente governo fece attività d'informazione e nessuno lo contestò». «Il Garante? Legge i giornali...»



Il sottosegretario Gianni Letta durante la conferenza stampa di ieri. A lato, Andrea Manzella

Manzella replica «Ma la nostra non era propaganda»



PAOLO BRANCA

ROMA. «La verità è che anche in questa vicenda ci troviamo davanti un governo che vive ai margini della legge: è successo con la questione dell'incompatibilità, è successo con certi provvedimenti, e adesso la questione si ripete con gli spot. Almeno a giudicare dalle dure polemiche e dallo stesso intervento del garante per l'editoria».

sconi. Mai nulla di autoelogiativo, neppure lì...

Secondo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, la differenza nell'uso del mezzo televisivo tra questo e i precedenti governi deriva semplicemente da una maggiore sensibilità di Berlusconi verso questo strumento.

In verità la sensibilità Berlusconi e questo governo la dovrebbero manifestare di fronte alle leggi dello Stato, innanzitutto. La televisione non l'ha inventata Berlusconi, anche se nessuno mette in discussione che sia un abile comunicatore. Ma che c'entra, questo? Ripeto, non voglio giudicare perché gli spot non li ho visti. Posso dire però che se si fossero attenuti - come abbiamo fatto noi - a modelli asettici come quelli della "Documentation française", queste polemiche non ci sarebbero dovute intervenire.

Un'ultima domanda, Manzella: cosa vuol dire tutto questo bisogno di propaganda del governo, e allo stesso tempo dietro questa sfiducia verso gli organi di informazione?

Secondo me c'è l'insicurezza di chi vive sempre ai margini della legge, di chi ha sempre la tentazione di poter sfruttare le norme a proprio vantaggio e non nell'interesse del Paese. Si è visto sin dai primi atti di questo governo ed è già, per così dire, nella situazione di incompatibilità del presidente del Consiglio che ancora non viene risolta. Mi fanno venire in mente un film con Roberto Benigni, "Daunbailò": questo vivere ai margini del diritto, questo cercare sempre una scappatoia... Ecco, è il profilo preoccupante del governo della destra.

«A Ciampi elogi, a noi insulti»

Il lamento di Letta: «Comunque faremo altri spot»

Due volte in due giorni. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, torna sull'argomento spot, questa volta per cercare di «riaggiustare» la situazione. «Perché il governo precedente veniva esaltato e questo viene vituperato? Noi abbiamo solo cercato strumenti più consoni alla personalità di Berlusconi per parlare direttamente ai cittadini». Si giustifica: «Avevamo già pensato di bloccare lo spot sui fatti». E annuncia nuove campagne.

«E chi risarcirà i contribuenti dei soldi spesi per gli spot bloccati?». E la domanda che rivolgono i deputati progressisti Giulietti, Bonsanti, Saraceni, Danieli e Raffaelli in un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro delle Poste, Bassanini, infine, bacchetta Pilo e Pannella: «In base alla legge 483 il Garante dura in carica cinque anni e non può essere riconfermato - dichiara il deputato del Pds -». Sono dunque prive di fondamento le illusioni di Pilo e Pannella secondo cui il Garante avrebbe bloccato gli spot per fare la parte della vittima.

La «giustificazione» pubblica di Letta permette agli esponenti della maggioranza di rialzare la testa, da quasi tutti abbassata dopo la decisione del Garante. Sgarbi considera quegli spot «utilissimi», un «dovere» del governo. Concorda il sottosegretario alle Poste, Fumagalli Carulli (Ccd). Anche Rocchetta (forse l'unico leghista che lo fa) difende Berlusconi: «Normale che il governo faccia sentire la propria voce». Casini (Ccd) dà invece un colpo al cerchio («ridicola la protesta delle opposizioni») e un colpetto alla botte («un po' ridicoli erano anche gli spot del governo»). E, infine, alzano maggiormente il tiro gli esponenti di Alleanza Nazionale, a parte Selva che si limita a osservare che «le critiche agli spot sono state esagerate». Per uno Storace che attacca il ministro De Lorenzo per gli spot anti-Aids, c'è un redivo Buon-tempo che accusa: «Vorrebbero un governo legato, imbavagliato e coi tappi alle orecchie».

Billia: «Caso chiuso» La Corte dei conti: «La Rai sia neutrale»

«Il caso è chiuso», dichiara il direttore della Rai, Gianni Billia. Mentre Letta cerca di riparare al danno degli spot, la Rai dirama un comunicato che spiega come sono andate le cose. Nel comunicato si ricorda che fin dalle 13.57 di lunedì, «come concordato con la presidenza del Consiglio, è andato in onda solo il messaggio informativo sulle misure del governo per il fisco, con una tempestiva modifica del palinsesti». Il direttore generale termina il comunicato - concorda con quanto dichiarato dal Garante sul fatto che avendo la Rai sospeso, d'intesa con la presidenza del Consiglio, la messa in onda degli spot contestati, il caso è automaticamente chiuso. Per ora, il governo ha salva la faccia (perché mai ripetere due volte d'intesa con la presidenza del Consiglio?). Intanto Francesco Di Domenico ha lasciato ieri il suo posto di assistente del direttore, ricoperto momentaneamente da Mattucci, neo capo del personale ad interim. Lo Russo rimane al suo posto malgrado la produzione. E la Corte dei conti si pronuncia sulla necessità di autonomia della tv pubblica: «Esiste l'esigenza di una neutralità tecnica. E quindi di una nuova disciplina fondata su una più ampia trasparenza nella delimitazione del potere di regolazione del settore, che coinvolga direttamente la Rai».

STEFANIA SCATENI

ROMA. «Non capisco perché al governo passato andavano solo elogi e a questo, invece, solo vituperi. Si usano due pesi e due misure». Inizia così, con il tema dell'incomprensione, la conferenza stampa del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, che per la seconda volta torna sull'argomento spot. Ma se l'altro ieri Letta tentava di navigare nella polemica, davanti ai giornalisti chiamati a Palazzo Chigi cerca di rialzarsi dignitosamente (e di sollevare con sé anche Silvio Berlusconi) dall'ennesimo scivolone. E così, dopo il ritornello «la stampa ci è pregiudizialmente ostile», il sottosegretario inizia con l'esposizione della sua versione dei fatti e annuncia l'arrivo di nuove campagne televisive. Sulla legge finanziaria, quando sarà pronta, e a ogni importante Consiglio dei ministri.

volumi che Ciampi ha consegnato per documentare la sua attività di governo?». C'è chi gli fa notare che questa iniziativa non era, in realtà, la stessa cosa degli spot del governo Berlusconi, tanto che il Garante è intervenuto solo per questi. Letta si difende: «Questo non è un governo che viola la legge. Comunica usando una gamma di strumenti che altri non usavano». Sì, ma il Garante... «Anche lui - dice Letta con ostentata nonchalance - legge i giornali e guarda la tv. E visto il bombardamento massiccio che è stato fatto su questi spot...». Un'autorità super partes si fa influenzare dai giornali, non dovrebbe solo applicare la legge? Letta corregge il tiro: «Il Garante è attento a ciò che succede nella politica, nelle istituzioni, nel Paese. Deve tener conto di ciò che succede».

«Giustificazioni ridicole»

«Berlusconi sta commettendo un errore dopo l'altro». Il Verde Ronchi non usa mezzi termini e dichiara: «Prima che i guasti diventino irreparabili è necessario cambiare il presidente del Consiglio». Secondo Vita (responsabile dell'informazione per il Pds), «l'illuminante morale di questo ulteriore incidente di percorso si riassume nel fatto che Berlusconi ci prova comunque con l'intenzione di forzare progressivamente le attuali deboli regole per creare uno stato di fatto». Vita solleva anche un altro problema: «Non ha senso che il Dipartimento editoria continui a dipendere dalla presidenza del Consiglio. Si sta tra-

«E Ciampi, allora?». «Gli spot del governo rientrano in un più vasto piano di comunicazione che prevede la produzione di materiale informativo. Siete liberi di farne l'uso che volete. D'altra parte, perché nessuno ha criticato i

«Sono allarmato anche per gli spot. Mi sembra tutto così pazzesco...»

Costanzo: «Le cassette? Roba per Fedè»

PAOLA SACCHI

ROMA. Allora, Maurizio Costanzo, abbiamo saputo che ti sei incontrato con Letta... Ma era una cosa prevista da giorni...! Letta ed io ci conosciamo da tanto tempo. E, invece, stamattina (ieri ndr) si è scatenato tutto questo putiferio, cronisti che mi assaltano da una parte, chi mi metteva il microfono sotto la bocca dall'altra... Sal... con tutte le polemiche che la campagna governativa di mezza estate ha scatenato... No, no: è stato solo un incontro di carattere privato. Ci eravamo dati un appuntamento, sono andato a Palazzo Chigi, ci siamo fatti gli auguri di buone vacanze e sono andato via, cinque minuti... Qualcuno però ora ci ricamerà un po' sopra... E che devo fare? Farò le smentite. La mia è stata, ripeto, una visita privata. Sono andato a trovare Letta che conosco da una vita. Magari se era un giorno normale

non succedeva niente... È solo che sono giorni un po' infuocati... Ripeto: sono arrivato lì, tutto abbronzato, perché io, grazie al cielo in ferie già ci sto, e ho detto: Caro Gianni, tanti auguri, coraggio... E sono andato via. Coraggio per che cosa: per spot e videocassette? ...Eh no! Era un «coraggio» detto esclusivamente all'amico. Non ha nulla a che fare con il governo e questo palesemente... In che senso? Le mie posizioni politiche sono note. E non sono cambiate. Posizioni progressiste... Ecco, Costanzo ma «all'amico Letta» qualcosa avrai pur detto su quegli spot, su quelle videocassette con registri i consigli dei ministri? Io gli ho detto che secondo me prima di fare campagna pubblicitaria con scritto quel "F-a-t-t-o!"

dal tono stuzzito, bisogna pensarci dieci volte. Bisogna rifletterci prima di dire "F-a-t-t-o!". E che...? "F-a-t-t-o!" che? E le videocassette? No, di questo non ho proprio parlato. Che ne pensi? Ne penso malissimo - no? Ma che ne devo pensare, io? Ne penso, appunto, malissimo... Presumo che Fedè le manderà in onda con un anello continuo... Be', ma anche Fedè ha detto che il lavoro giornalistico continuerà, comunque, a farlo... E meno male, meno male... A me sembra tutto così pazzesco! Voglio dire che se queste cassette rappresentano un materiale di documentazione da tenere in archivio e te le vai a risentire per sapere cosa hanno detto in consiglio dei ministri il giorno x o y, bene... Ma se qualcuno può pensare che in Italia si fa un consiglio dei ministri e poi si manda una videocassetta e qualcuno usa quelle immagini... Be', ragazzi... è il caso di dire: maledetto sole africano!



Maurizio Costanzo A Pais

«...che non riesce a mandare più in ferie questo governo...». E, comunque, già sto qui a Fregene... E, comunque, ripeto, quando ho sentito quel "F-a-t-t-o!", mi sono allarmato. Come la vive Maurizio Costanzo, gran professionista che lavora per una rete Fininvest (Canale 5), questa stagione così turbolenta? La vivo con grande tranquillità perché ho continuato e continuo a fare in libertà il mio lavoro. Certamente si stava meglio prima, lo personalmente ritenevo che il mio editore dovesse continuare a fare l'editore e ancora penso questo. Con Fedè che rapporto ha? Non abbiamo avuto rapporti molto facili recentemente. Lui mi attaccò, in onda, ed io gli ho risposto sul Messaggero, dicendo che il maledetto sole africano aveva fatto guasti irreversibili... Sai, ormai Fedè io credo sia a livello di crisi mistiche... Sì, io penso che gli

Advertisement for 'La Signorina Scuderi' by E.T.A. Hoffmann. Includes a stylized flower logo and text: 'Illusioni & Fantasmì Mercoledì 17 agosto in edicola con l'Unità'. A small logo for 'I LIBRI DELL'UNITÀ' is also present.